

# Tentativi di avvicinamento tra Democratici e Terzo polo

**Franceschini** a Casini: anche dopo Berlusconi insieme. E lui: ogni cosa a suo tempo

RUDY FRANCESCO CALVO  
INVIATO A CORTONA

Il quarto convegno nazionale di AreaDem ha fatto segnare un passo avanti nell'avvicinamento tra il Pd e il Terzo polo. Pier Ferdinando Casini, ospite insieme a Fausto Bertinotti di una tavola rotonda con il padrone di casa Dario Franceschini, davanti agli occhi attenti di Pier Luigi Bersani, condivide un punto fondamentale su cui si è incentrata la linea dei Democratici: «Il giorno in cui Berlusconi avrà gettato la spugna, ciascuno deve fare la sua parte. L'eredità di questi venti anni di berlusconismo è il nulla. Il nostro compito è far emergere una consapevolezza comune, l'idea di un'autosufficienza della sinistra nel governare la ricostruzione è sbagliata, anche se il Pd e i suoi alleati dovessero prendere il 60 per cento». Sono parole che il capogruppo e il leader dem hanno pronunciato più volte e che **Franceschini** continua a ripetere, rivolgendosi a chi dentro il partito manifesta i propri dubbi: «Il nostro obiettivo non può essere solo vincere, perché anche in quel caso per ricostruire le regole, il senso dello stato e la legalità ci sarà bisogno di un lavoro con un campo più largo possibile di forze».

Nelle parole pronunciate a Cortona si sente già un anticipo della discussione che il Pd condurrà nella direzione di lunedì. Bersani

anticipa «il filo» della sua relazione: «Il paese non ha un governo e ora il Pd ha più responsabilità». E sull'alleanza costituzionale, «non si tratta di fare formulette» ma «questa è e rimarrà la nostra proposta, perché è una proposta di fase, non possiamo ripensarci tutti i giorni».

**Franceschini** conferma il suo asse con il segretario e giunge a sacrificare sull'altare della «ricostruzione» perfino il bipolarismo, anche se solo per una fase: «Non convinceremo mai Casini della bontà del bipolarismo. Allora gli diciamo: la prima volta alleatevi con noi, poi vedrete».

Si chiama fuori Fausto Bertinotti, anche se solo «a titolo personale». L'ex presidente della camera invoca la costruzione di «un grande contenitore della sinistra in Europa, in cui

tutte le sue componenti possano rientrare». Due gli obiettivi che questo schieramento deve porsi: il recupero della democrazia, a partire dal rapporto tra i movimenti della società civile e la politica, e quello del modello sociale europeo. «Altrimenti – denuncia – la discussione si risolve facilmente con la costruzione delle alleanze e il vecchio motto cislino «marciare divisi per colpire uniti» sul terreno solo tattico può funzionare».

Sia per Casini che per **Franceschini**, il pensiero di Bertinotti, seppur interessante, si scontra con l'anomalia berlusconiana che ancora grava sull'Italia. E che, per il leader dell'Udc, fa sentire i suoi effetti anche a sini-

stra, perché «Vendola e Renzi sono due facce diverse della personalizzazione della politica». Pur nella consapevolezza di un obiettivo comune, Casini differenzia il compito del Terzo polo da quello dei democrat: «Noi dobbiamo far maturare la consapevolezza della necessità della ricostruzione anche nell'area dell'attuale maggioranza. Dobbiamo fare un passo alla volta. Per ora, in parlamento con il Pd stiamo cercando di fare il nostro dovere, anche realizzando convergenze importanti».

L'ultima, in ordine di tempo, quella sulla Libia, con l'approvazione di una mozione comune. «È grave che su questo tema non ci sia una linea del governo – denuncia Casini – in un paese normale non esiste che il presidente del consiglio non ci metta la faccia. L'atteggiamento dell'opposizione è stato serio. Nessuno avalla a cuor leggero certe azioni, ma non credo che avessimo alternative». **Franceschini** sottolinea anche come «i nostri gruppi parlamentari siano stati assolutamente uniti, contrariamente a quanto alcuni immaginavano».

Più critico, ovviamente, Bertinotti che porta l'esempio dei paesi emergenti (il «Bric») come segno dell'articolazione delle posizioni anche a livello internazionale. «L'intervento armato in Libia deve servire solo a fermare le capacità di Gheddafi di aggredire il suo popolo – è chiaro Bersani – solo dopo si passa alla diplomazia e alla politica. E sia chiaro che Gheddafi non può essere un interlocutore».

**Bersani:**  
«L'alleanza costituzionale è una proposta di fase»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.